

RISPARMIO A ottobre i prezzi in Italia sono balzati del 3% annuo. Ma, come emerge da una simulazione di Smileconomy sui profili di dieci nuclei familiari, dietro questa media si nascondono aumenti superiori, con un picco del 4,6% per i single tra 18 e 34 anni di età

Calcola la tua inflazione

di Paola Valentini

La ripresa economica dopo l'avvio delle campagne di vaccinazione ha portato un aumento dell'inflazione che a ottobre è salita al 3% in Italia (paniere Istat rispetto allo stesso mese del 2020). Ma al di là di questo numero medio in realtà il caro vita personale può essere ben diverso. Anche se resta da verificare l'impatto della nuova variante del Covid in arrivo dal Sudafrica, per ora le famiglie italiane sono tornate ad avere una visione più fiduciosa sulla situazione finanziaria attuale e futura del Paese grazie al successo della campagna vaccinale, insieme all'attuazione degli investimenti importanti che saranno realizzati a partire dai prossimi mesi con le risorse del Pnrr. Il quadro emerge dall'ultimo Osservatorio Anima-Eumetra sul risparmio delle famiglie italiane che, mettendo a confronto le prospettive del Paese e quelle relative alla situazione finanziaria personale, ha riscontrato una certa dose di ottimismo se si guarda al futuro. Rispetto a un anno fa, il 28% degli investitori intervistati ritiene migliorata la propria situazione; ragionando, invece, su come si starà fra un anno, questa quota sale al 36%. Tuttavia l'inflazione si fa sentire. Il 73% degli investitori interpellati, infatti, ha dichiarato di aver rilevato un aumento dei prezzi dei suoi acquisti abituali rispetto al periodo pre-Covid. E i prezzi saliranno anche il prossimo anno per il 57%.

Ma dietro al +3% di ottobre ci sono delle dinamiche molto diverse: si va dai costi delle comunicazioni, che sono scesi del 2%, fino alle spese legate alla casa, acqua, elettricità e riscaldamento, che sono cresciute dell'11,4%. Facendo invece un confronto tra i primi dieci mesi del 2021 e i primi dieci mesi del 2020, l'inflazione complessiva diventa dell'1,5%, con voci che viaggiano anche in questo caso a velocità diversa: dal -3,3% dell'istruzione al +5,5% delle spese per la casa. Logico quindi che a seconda di come è ripartito il budget cambi poi l'impatto dell'andamento dei prezzi sui portafogli degli italiani. Proprio per capire come ha inciso il caro vita di questi ultimi mesi in base alle spese delle famiglie MF-Milano Finanza ha chiesto a smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale, di elaborare dieci profili e di calcolare per ognuno di loro la propria inflazione. Le analisi «vanno naturalmente valutate con cautela e contestualizzate nella pandemia, che ha modificato sia le dinamiche dei prezzi 2020 che quelle del

L'INFLAZIONE NEL 2021 IN ITALIA

Voci di spesa	Crescita ottobre 2021 su ottobre 2020	Crescita primi 10 mesi 2021 su primi 10 mesi 2020
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,1%	0,3%
Bevande alcoliche e tabacchi	0,2%	0,4%
Abbigliamento e calzature	0,5%	0,4%
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*	11,4%	5,5%
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,4%	0,8%
Servizi sanitari e spese per la salute	1,0%	1,0%
Trasporti	8,7%	3,9%
Comunicazioni	-2,0%	-2,5%
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3%	0,5%
Istruzione	-0,7%	-3,3%
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,5%	1,6%
Altri beni e servizi	0,5%	1,1%
TOTALE	3,0%	1,5%

Stime effettuate sulla base dell'Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi
* esclusi gli affitti figurativi

Fonte: elaborazioni su dati Istat ottobre 2021 di smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale

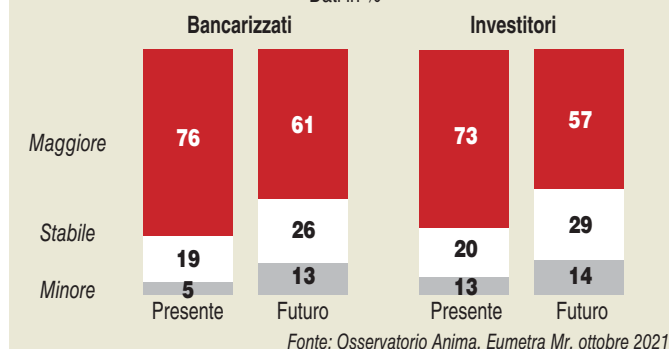
GRAFICA MF-MILANO FINANZA

2021», premette Andrea Carbone, fondatore di smileconomy. Le simulazioni per calcolare l'inflazione personale si sono basate sui dati Istat relativi al 2020 che permettono di guardare ai consumi medi mensili per tipologia di nucleo familiare in base a 12 voci di spesa. Sono state considerate persone single tra 18 e 34 anni, tra 35 e 64 anni e oltre i 64 anni, coppie senza figli nelle stesse fasce di età, coppie con uno, due o tre figli e genitori soli. Ai primi due posti ci sono le famiglie con due e tre figli, con valori medi mensili di spesa di, rispettivamente, 2.323 e 2.572 euro. Terze si collocano le giova-

ni coppie, ovvero quelle tra 18 e 34 anni, senza figli, con 2.294 euro. Ultime, per evidenti motivi, le persone sole: chiudono infatti la classifica gli over 64 single, con 1.030 euro di spesa media mensile. «Questo ultimo dato ci ricorda un tema al quale prestare attenzione: quando si osservano questi numeri bisogna anche considerare la possibile correlazione tra reddito disponibile e consumi: chi consuma di meno lo fa perché davvero consuma di meno, oppure perché ha un minor reddito a disposizione?», si chiede Carbone, «anche qui vale la pena di ricordare che stiamo guardando i dati di un

LA PERCEZIONE DELL'AUMENTO DEI PREZZI

In questo periodo ha percepito un aumento dei prezzi dei suoi acquisti abituali rispetto al periodo pre-Covid?...
E pensando al prossimo anno, si aspetta un livello dei prezzi maggiore o minore?
Dati in %



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

anno speciale, con nove mesi di pandemia». L'analisi di smileconomy prosegue poi ipotizzando di misurare gli effetti delle due crescite dei prezzi ad oggi disponibili: quella di ottobre 2021 su ottobre 2020 e quella dei primi 10 mesi del 2021 sui primi 10 mesi del 2020. «Si tratta di un esercizio preliminare, in quanto vengono applicate delle crescite non annuali a una fotografia dei consumi medi mensili 2020 su base annua. Solamente con i dati complessivi sul 2021 potremo infatti avere una fotografia definitiva. I risultati preliminari sono comunque interessanti e convergenti per entrambi gli incrementi considerati», aggiunge Carbone.

Come emerge dalla tabella in pagina, le due tipologie di nuclei familiari maggiormente colpite dall'inflazione sono quella dei single. Nell'ordine: per la fascia 18-34 anni la stima dell'aumento dell'inflazione calcolata da ottobre 2020 a ottobre 2021 è al +4,6% e per l'intervallo 35-64 anni l'incremento è del +4,2%. Al terzo posto ci sono poi le giovani coppie (18-34) senza

figli con l'inflazione al 3,9%. Ultime, tra le tipologie di famiglie meno colpite sono invece le coppie con due e tre figli (+3,4%). Stessa dinamica considerando l'andamento dei prezzi dei primi dieci mesi del 2021 a confronto con lo stesso periodo 2020. In sostanza «con entrambe le modalità di stima degli effetti dell'inflazione, ovvero mensile di ottobre e primi dieci mesi, l'impatto sui nuclei familiari risulta superiore a quello del paniere medio Istat», rileva Carbone. In base alle stime preliminari simulate si va dal +1,6% delle coppie con tre figli se si considera l'inflazione dei primi dieci mesi, fino, come si accennava, al +4,6% per i single tra i 18 ed i 34 anni se invece si applicasse su base annua l'inflazione di ottobre. «Questo accade probabilmente per via dei diversi pesi delle voci di consumo nei profili considerati. Anche in questo caso, per avere una risposta definitiva, varrà la pena di attendere i risultati definitivi dell'inflazione 2021. Quello che è certo è che ognuno di noi, in funzione del proprio stile di consumo e del proprio personale paniere, sen-

Pensioni, per i fondi il caro vita fa salire l'asticella del

di Carlo Giuro

Il ritorno del pericolo inflattivo pone tra i profili da considerare anche quello legato alla protezione dei trattamenti previdenziali. Quali sono i meccanismi previsti? Partendo dal pilastro di base, il tema della perequazione, ovvero la rivalutazione di 22,8 milioni di assegni previdenziali pubblici in base all'inflazione, è uno di quelli che dovrebbero essere esaminati nel nuovo tavolo di concertazione in materia di pensioni tra sindacati e Governo che è in fase di avvio. Si ricorda infatti che a fine 2021 termina il periodo transitorio introdotto nel 2014 e poi prorogato al fine di limitare l'apprezzamento del valore degli assegni in base al caro vita. Per cui, in assenza di revisioni, dal 1° gennaio 2022 si tornerà alla rivalutazione del cosiddetto metodo Prodi, che prevede un meccanismo simil Irpef con tre aliquote di rivalutazione (100%, 90%, 75%) a seconda dello scaglione della pensione, al posto del metodo Conte introdotto in via speri-

mentale per tre anni nel 2019 e articolato in sei fasce cui vengono applicate percentuali secche di rivalutazione dal 100% al 40% sull'intero valore della pensione. Dal 2022, senza interventi, torneranno gli scaglioni Prodi, molto più favorevoli per i pensionati (ma non per lo Stato), in quanto il meccanismo applica progressivamente la diminuzione dell'aliquota di rivalutazione per l'inflazione, mentre nel metodo per fasce la minor aliquota di rivalutazione viene applicata sull'intera pensione. Se quindi per chi le percepisce si prospetta dal 2022 incrementi per effetto del ritorno dell'inflazione, dall'altra parte i lavoratori nella fase di accumulo avranno uno stop alla rivalutazione dei contributi a causa della recessione dello scorso anno. Questo perché nel sistema contributivo, oggi in vigore per tutti, il montante virtuale in maturazione viene rivalutato annualmente sulla base della media del pil del quinquennio precedente. Il Ministero del Lavoro ha recentemente reso noto, sulla base delle rilevazioni dell'Istat, che per

via della recessione del 2020 il valore del tasso annuo di capitalizzazione da utilizzare per rivalutare i contributi dal 2022, risulta pari a -0,000215 e, pertanto, il coefficiente di rivalutazione è pari a 0,999785, quindi sotto l'unità. La specifica clausola di salvaguardia introdotta nel 2015 dall'allora governo Renzi volta a calmierare gli effetti del precedente avvenuto nel 2014 (in cui per la prima volta, il tasso è risultato negativo a causa della recessione degli anni precedenti) prevede però che, se il valore del tasso annuo è inferiore a zero, il coefficiente di rivalutazione è posto a uno, quindi senza svalutazione dei montanti, e negli anni successivi si provvederà al recupero. Anche questo è un profilo che verrà esaminato nel confronto tra Esecutivo e parti sociali. Andando alla previdenza complementare, in questo caso la protezione in fase d'accumulo si realizza con l'investimento della posizione individuale nei mercati finanziari nell'ambito di un processo di pianificazione previdenziale che deve tenere con-

STIMA DELL'INFLAZIONE 2021 PER TIPOLOGIA DI FAMIGLIA										
Voci di spesa	Persone sole			Coppie senza figli			Coppie con figli			Genitori soli
	18-34 anni	35-64 anni	>64 anni	18-34 anni	35-64 anni	>64 anni	1 figlio	2 figli	3 figli	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	272 €	296 €	305 €	443 €	475 €	495 €	580 €	641 €	740 €	458 €
Bevande alcoliche e tabacchi	40 €	41 €	20 €	52 €	62 €	38 €	53 €	48 €	55 €	39 €
Abbigliamento e calzature	72 €	59 €	29 €	121 €	99 €	57 €	112 €	158 €	187 €	90 €
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili *	323 €	286 €	240 €	438 €	330 €	288 €	327 €	329 €	392 €	313 €
Mobili, articoli e servizi per la casa	67 €	72 €	87 €	170 €	107 €	113 €	121 €	118 €	146 €	94 €
Servizi sanitari e spese per la salute	38 €	67 €	97 €	90 €	116 €	150 €	125 €	119 €	113 €	100 €
Trasporti	213 €	178 €	61 €	316 €	288 €	162 €	300 €	324 €	328 €	204 €
Comunicazioni	41 €	39 €	35 €	69 €	55 €	52 €	67 €	73 €	81 €	54 €
Ricreazione, spettacoli e cultura	81 €	70 €	40 €	152 €	113 €	75 €	119 €	143 €	152 €	94 €
Istruzione	10 €	4 €	1 €	9 €	6 €	1 €	23 €	36 €	38 €	19 €
Servizi ricettivi e di ristorazione	105 €	80 €	25 €	141 €	110 €	46 €	105 €	118 €	113 €	74 €
Altri beni e servizi	111 €	126 €	91 €	293 €	218 €	157 €	219 €	215 €	227 €	158 €
TOTALE	1.373 €	1.319 €	1.030 €	2.294 €	1.979 €	1.632 €	2.151 €	2.323 €	2.572 €	1.697 €
Classifica di spesa	8°	9°	10°	3°	5°	7°	4°	2°	1°	6°
STIMA CON INFLAZIONE OTTOBRE 2021 SU OTTOBRE 2020	+ 63 €	+ 55 €	+ 39 €	+ 90 €	+ 74 €	+ 57 €	+ 76 €	+ 79 €	+ 88 €	+ 63 €
STIMA AUMENTO %	4,6%	4,2%	3,8%	3,9%	3,7%	3,5%	3,5%	3,4%	3,4%	3,7%
NUCLEI MAGGIORMENTE SENSIBILI	1°	2°	4°	3°	5°	8°	7°	10°	9°	6°
STIMA CON INFLAZIONE 10 MESI 2021 SU 10 MESI 2020	+ 30 €	+ 27 €	+ 19 €	+ 45 €	+ 36 €	+ 28 €	+ 36 €	+ 37 €	+ 41 €	+ 30 €
STIMA AUMENTO %	2,2%	2,0%	1,8%	1,9%	1,8%	1,7%	1,7%	1,6%	1,6%	1,8%
NUCLEI MAGGIORMENTE SENSIBILI	1°	2°	5°	3°	4°	7°	8°	9°	10°	6°
Stime effettuate sulla base dei consumi medi mensili per nucleo familiare nel 2020 e dell'Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi										
* esclusi gli affitti figurativi										
Fonte: elaborazioni su dati Istat 2020 e ottobre 2021 di smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale										

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

tirà di più o di meno l'effetto dell'inflazione», avverte Carbone. I numeri, in ogni caso, sono significativi e «ci devono ricordare che proteggere la nostra ricchezza e il nostro stile di vita dall'inflazione è un tema che almeno una volta all'anno andrebbe affrontato», osserva Carbone.

Anche perché nelle ultime settimane il mercato è sempre più diviso tra chi teme che l'inflazione sia destinata a restare a lungo rispetto a chi ha l'opinione opposta e ritiene che la fiammata dei prezzi al consumo sia transitoria perché è legata alla repentina ripresa post pandemica. D'altronde anche all'interno del-

la Bce cresce il partito dei falchi che vedono rischi di inflazione crescente. Secondo Gero Jung, capo economista di Mirabaud Asset Management, gli alti livelli di inflazione negli Usa non sono di breve termine. «In primo luogo, per quanto riguarda gli elementi transitori, l'indice dell'energia è balzato in ottobre a quasi il 5%, e i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati di quasi l'1% rispetto al mese precedente. Nell'indice principale, invece, si nota come siano aumentati anche i prezzi dei veicoli nuovi e usati. In secondo luogo, guardando agli elementi meno transitori, sono degni di nota gli aumenti dei prezzi nel settore immobiliare. Se questa ten-

denza dovesse continuare, i picchi di inflazione non sarebbero più transitori». Concorde Stéphane Monier, capo degli investimenti di Lombard Odier Private Bank. «Nel 2021 l'inflazione è diventata una delle principali fonti di preoccupazione. Ci aspettiamo che l'anno prossimo i driver d'inflazione non saranno più gli aggiustamenti di base una tantum che riflettono le strozzature dell'offerta e la domanda repressa da parte dei consumatori ma piuttosto si tratterà degli aumenti caratteristici di metà ciclo economico che coinvolgono affitti e salari. Dal momento che queste nuove pressioni dovrebbero rivelarsi più durature, ci aspettiamo che la

Federal Reserve e la Bce rispondano aumentando i tassi di interesse a scaglioni a partire dal 2023». Certo la nuova ondata di virus che imperversa in Europa, con il ritorno di alcune restrizioni, e l'arrivo della variante sudafricana non depongono a favore dell'inflazione, come evidenzia Enguerrand Artaz, gestore di La Financière de l'Echiquier: «Non si può escludere che il recente aumento del numero di casi di Covid in alcuni Paesi e le misure adottate dall'Austria, ad esempio, possano esercitare un impatto negativo sui consumi». Nonostante ciò, comunque, «diversi elementi mantengono le prospettive di consumo a livelli alti. In primo luogo, il tasso di

risparmio delle famiglie rimane molto elevato, in particolare nell'Eurozona dove è ben al di sopra della media storica. Abbinate a un certo ottimismo, come emerge dai sondaggi sulla fiducia dei consumatori, questo costituisce un importante serbatoio per le spese future. In secondo luogo, anche l'effetto stagionalità sarà positivo visto l'avvicinarsi delle feste di fine anno. Infine, non si osserva per ora una rotazione delle spese per i beni di consumo, che rimane molto forte. Se queste ultime dovessero spostarsi verso i servizi, potrebbe essere un primo segnale di normalizzazione della domanda», osserva Artaz.

Così, nello squilibrio tra domanda e offerta, che è la causa fondamentale delle attuali tensioni inflazionistiche, «c'è probabilmente poco da aspettarsi a breve termine da una moderazione della domanda. Dobbiamo piuttosto riporre le nostre speranze nella capacità di adattamento dell'offerta. Per ora, tuttavia, pochi segnali stanno a dimostrare che i colli di bottiglia nelle catene di approvvigionamento globale si stiano normalizzando», prevede Artaz. Un monito, questo, per analizzare quanto impatta l'inflazione sul budget di spesa e di investimento della famiglia e correre ai ripari. «In termini di costruzione del portafoglio, il prossimo anno presenterà sfide maggiori rispetto al 2021. Gli elementi chiave da considerare nella costruzione del portafoglio saranno: rendimento, rischio di liquidità, esposizione alla crescita e al rischio di inflazione», ammette Amundi. (riproduzione riservata)

tfr. Il trattamento pubblico invece diventa più ricco

to della fase del ciclo di vita in cui l'aderente si colloca, considerando quindi la sua distanza dal pensionamento che determina l'orizzonte temporale di riferimento. Inoltre il rendimento dei fondi pensione aperti, chiusi e delle polizze individuali di previdenza (pip) per i lavoratori dipendenti si confronta con quello che è considerato una sorta di benchmark ombra, vale a dire la rivalutazione legale del trattamento di fine rapporto (tfr). I lavoratori possono infatti scegliere di aderire alla previdenza complementare versando il proprio tfr oppure di non iscriversi e lasciarlo dunque in azienda. La normativa in materia di Trattamento di fine rapporto prevede che ogni anno lo stock accantonato presso il proprio datore di lavoro venga rivalutato con l'applicazione di un tasso che risulta dalla somma dell'1,5% fisso più il 75% dell'incremento dell'indice di inflazione Istat rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. L'aderente a una forma pensionistica tende quindi a valutare l'effetto finanziario

di sostituzione comparando il rendimento prodotto dal proprio strumento previdenziale in cui è confluito il suo tfr rispetto a quanto avrebbe guadagnato mantenendolo in azienda (andrebbe però considerato che l'adesione al fondo pensione previsto contrattualmente consente anche di beneficiare del contributo del datore di lavoro cui altrimenti si rinunciava). Secondo le ultime stime Covip, l'autorità di vigilanza dei fondi pensione presieduta da Mario Padula, dall'inizio del 2011 alla fine di settembre 2021, il rendimento medio annuo composto è stato pari al 3,7% per i fondi negoziali, al 3,8% per i fondi aperti, al 3,8% per le polizze individuali pensionistiche di ramo III e al 2,3% per le gestioni di ramo I; nello stesso periodo, la rivalutazione del tfr è risultata infe-

riore e pari all'1,9% annuo. Ma quest'anno proprio a causa dell'aumento dell'inflazione l'asticella del tfr si è alzata e la sua rivalutazione è salita nei primi nove mesi al +2,3%. Grazie comunque al buon andamento dei mercati finanziari i gestori previdenziali sono riusciti ancora a superare l'apprezzamento del tfr: da gennaio a settembre scorso i negoziali hanno reso il +3,1%, gli aperti il +4,1% e i pip di ramo III il +7,1%. Andando alla fase del decumulo previdenziale va rimarcato come le rendite erogate da fondi pensione e pip sono rivalutabili (il montante previdenziale è investito come premio unico in una gestione separata di tipo assicurativa) con una salvaguardia sostanziale del potere d'acquisto. (riproduzione riservata)



Mario Padula
Covip